

32.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.			PAG.
Risoluzioni in Commissione:				
Schettino	7-00028	1751	Marenco	4-02133 1765
Bolognesi	7-00029	1751	Marenco	4-02134 1765
			Marenco	4-02135 1765
			Marenco	4-02136 1766
Interpellanze:			Marenco	4-02137 1766
Crucianelli	2-00109	1754	Marenco	4-02138 1767
Crucianelli	2-00110	1755	Marenco	4-02139 1768
			Marenco	4-02140 1770
Interrogazione a risposta orale:			Marenco	4-02141 1770
Carazzi	3-00138	1757	Gerbaudo	4-02142 1771
			Gerbaudo	4-02143 1771
Interrogazioni a risposta in Commissione:			Gerbaudo	4-02144 1772
Innocenti	5-00174	1758	Gerbaudo	4-02145 1772
Sbarbati	5-00175	1758	Gerbaudo	4-02146 1773
			La Grua	4-02147 1773
Interrogazioni a risposta scritta:			La Grua	4-02148 1773
Mazzocchi	4-02120	1759	Pampo	4-02149 1774
Marino Luigi	4-02121	1760	Cuscunà	4-02150 1774
Zenoni	4-02122	1761	Incorvaia	4-02151 1775
Nespoli	4-02123	1761	Incorvaia	4-02152 1775
Rotundo	4-02124	1761	Bianchi Vincenzo	4-02153 1775
Mazzocchi	4-02125	1762	Massidda	4-02154 1777
Landolfi	4-02126	1763	Saia	4-02155 1778
Marenco	4-02127	1763	Caccavale	4-02156 1778
Marenco	4-02128	1763	Garra	4-02157 1778
Marenco	4-02129	1763	Colucci	4-02158 1779
Marenco	4-02130	1764	Cecconi	4-02159 1779
Marenco	4-02131	1764		
Marenco	4-02132	1765	Apposizione di firme ad una mozione	1780

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La X Commissione,

considerato che:

l'azienda Aeritalia — montaggio di sottosistemi strumentali — ha beneficiato del contributo ex articolo 32 L. 219/81 per lire 37,5 miliardi, pari al 62 per cento dell'investimento di lire 60,08 miliardi;

l'azienda Aeritalia — pannelli per veicoli commerciali — ha beneficiato del contributo ex articolo 32 L. 219/81 per lire 37,5 miliardi, pari al 69 per cento dell'investimento di lire 54 miliardi;

le aziende suddette, locate nell'area industriale di Morra De Sanctis, dovrebbero occupare, a regime, la prima 229 addetti e la seconda 129 addetti;

i finanziamenti indicati sono stati erogati dalla soppressa AGENSUD alla Europea microfusioni aerospaziali, comunemente conosciuta come Aeritalia, unica fabbrica in Europa del genere per la costruzione di alette per turbine dei motori aerei;

lo stabilimento di che trattasi è ultimato ed è il più grande del mondo; uno simile, ma molto più piccolo, si trova in California;

la lavorazione nei detti stabilimenti dovrà produrre le forniture per i gruppi: Alenia, Alfa Avio, Rolls Royce;

le aziende EMA suddette sono pronte per entrare in produzione: restano da eseguire pochissime opere di completamento ed è da risolvere il problema del finanziamento di una variante per l'importo complessivo di 430 milioni presentato dal consorzio A.M. all'ex AGENSUD;

l'esiguità della somma occorrente, 430 milioni, rispetto all'investimento complessivo di lire 104,08 miliardi, non giustifica il ritardo per l'entrata in funzione di

uno stabilimento, a circa un anno e mezzo dalla richiesta di perizia di variante;

l'inattività dello stabilimento sta rendendo inutile il finanziamento erogato di lire 75 miliardi e non concorre a risolvere il problema occupazionale in una zona ad altissimo tasso di disoccupazione, qual è quella dell'alta Irpinia,

impegna il Governo

a disporre con estrema urgenza la perizia di variante per il progetto presentato dal consorzio A.M. alla ex AGENSUD, necessaria per poter collegare gli scarichi della fabbrica al depuratore centrale dell'area industriale di Morra De Sanctis;

a reperire immediatamente i fondi, 430 milioni, necessari per consentire agli stabilimenti EMA di entrare in produzione, con l'assunzione di 358 addetti, considerando che la copertura finanziaria dell'intervento che si chiede, indubbiamente modesto, viene garantita dalle ritenute d'acconto erariali sulle buste paga degli addetti che dovranno essere assunti.

(7-00028) « Schettino, De Simone, Magrone, Trione, Manganeli ».

La IX Commissione,

premesso che:

la recente tragedia della M/N Lucina ha messo in evidenza, una volta di più, il livello di rischio, di incertezza e l'assenza di salvaguardia e protezione in cui versano i marittimi imbarcati sulle navi nazionali. Tale fatto si inserisce in un quadro generale di gravissima crisi occupazionale del settore cui non corrisponde in realtà una specifica crisi di settore quanto una subalternità dell'armamento nazionale a tutti i fattori di competitività internazionale. Pur in presenza di una congiuntura favorevole per quanto attiene alla bilancia commerciale, come effetto del rilancio delle esportazioni dovuto alla svalutazione della lira, la bilancia dei noli continua tuttavia ad essere in negativo,

attestandosi ad un deficit ormai oltre i 3000 miliardi di lire. Tutto ciò mentre le navi nazionali partecipano soltanto per il 18 per cento all'intero volume di traffici da e per il nostro Paese;

la disastrosa politica marinara seguita fino ad oggi e la scelta di fare sostanzialmente pagare unicamente ai lavoratori i costi di una competizione internazionale sempre più esasperata, hanno prodotto in questi anni un fenomeno dirompente di crisi occupazionale. Questa crisi è dovuta essenzialmente al ridimensionamento della flotta pubblica, alla riduzione delle tabelle di armamento, allo sviluppo di appalti dei servizi alberghieri di bordo, all'utilizzo del « bare-boat » charter (articoli 28 e 29 legge 234 del 14 giugno 1989) che consente l'imbarco di personale straniero sottosalariato. Non esistono dati precisi sulla disoccupazione dei marittimi a causa delle gravi carenze organizzative del sistema di collocamento; bastino tuttavia due dati: nella flotta pubblica negli ultimi dieci anni gli ufficiali con rapporto di lavoro stabile sono diminuiti del 33 per cento, i sottoufficiali e comuni del 12 per cento, mentre è salita del 9 per cento la percentuale degli occupati saltuari e periodici. Nello stesso arco di tempo le chiamate di un ufficio di collocamento come quello di Genova sono crollate di oltre il 50 per cento (24.870 nell'81, 12.940 nel '91). Questi dati sono soggetti ad ulteriori incrementi negli ultimi due anni per i fenomeni sopracitati, tanto che si può stimare che se il tasso di disoccupazione generale è oggi all'11,6 per cento nei lavoratori del mare tale tasso è vicino a sfiorare il 20 per cento. Questa disoccupazione incide particolarmente su aree geografiche del Mezzogiorno già gravate da problemi occupazionali intollerabili quali i comuni della fascia vesuviana, la Puglia, la Sicilia e in aree del Nord in crisi industriale quali la Liguria;

il fenomeno della disoccupazione nel settore marittimo è poi aggravato da specifiche condizioni negative determinate dall'assenza di una benché minima politica « attiva » del lavoro in particolare per

quanto attiene ai titoli professionali ed alle abilitazioni necessarie per ottemperare alle disposizioni delle convenzioni internazionali in materia (STCW 78);

ciò comporta la necessità per i singoli marittimi di dover affrontare senza alcun sostegno costi esorbitanti (7/8 milioni) per frequentare corsi senza i quali l'accesso al lavoro diventa impossibile, per non tacere la questione degli allievi ufficiali, in assenza dei quali il nostro Paese si troverà in futuro totalmente privo di una risorsa professionale strategica quale quella rappresentata dagli ufficiali della marina mercantile;

si deve inoltre rilevare come il settore marittimo sia totalmente privo di ammortizzatori sociali;

impegna il Governo

ad adottare un quadro di misure organiche a favore dell'industria armatoriale e del lavoro marittimo volte a ridurre il deficit della bilancia dei noli, aumentare la presenza della bandiera nazionale nei traffici originati dall'Italia, ridurre drasticamente la disoccupazione nel settore. Fra queste misure devono essere considerate le seguenti:

aumento di due punti del contributo di cui all'articolo 11 della legge 234/89 e contestuale blocco delle dimissioni di bandiera di cui all'articolo 28 della stessa legge per un periodo di quattro anni. Graduale revoca delle dimissioni già concesse, non prorogando la concessione oltre la scadenza biennale,

blocco delle procedure di appalto di servizi alberghieri di cui all'articolo 17 della legge 856/86,

rifinanziamento delle disposizioni di cui alla legge 856/86 in materia di imbarco degli allievi ufficiali,

ripristino delle circolari ministeriali in materia di turnazioni del personale marittimo onde consentire la redistribuzione del lavoro esistente,

destinazione di quota parte dei finanziamenti destinati alla formazione professionale ai fini dei corsi previsti dalla Convenzione internazionale STCW 78,

adozione di un sistema di ammortizzatori sociali per tutelare i lavoratori del mare nel caso di ristrutturazione aziendale e disoccupazione, con particolare ri-

ferimento ai disoccupati di lunga durata ultra cinquantenni per i quali possono essere previste forme di tutela (mobilità lunga e pensionamento anticipato) già adottate in altri settori in crisi.

(7-00029) « Bolognesi, Boghetta, Luigi Marino ».

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro, per sapere — premesso che:

è in atto una vertenza sindacale fra l'Alitalia e le parti sindacali in merito al « Piano di risanamento del trasporto aereo in Italia »;

la compagnia ha accumulato 2000 miliardi di debiti e 345 miliardi di passivo nel 1993;

questa situazione è stata causata da una politica della dirigenza, per buona parte ancora in carica, fatta di scelte produttive sbagliate, sprechi, lottizzazione, occultamento della reale situazione dell'Alitalia;

il piano di risanamento sembra basarsi esclusivamente sulla riduzione dell'occupazione e del costo del lavoro attraverso tagli agli organici, aumento dei carichi di lavoro e per l'altro verso con esternalizzazione di numerose attività;

sul piano sindacale questa vertenza vede l'Alitalia non rigettare la legge 146/90 né la reale rappresentatività dei sindacati mentre si tende ad una decontrattualizzazione dei rapporti di lavoro;

ciò avviene nel contesto di un quadro internazionale caratterizzato da processi di *deregulation*, che secondo il Presidente della Commissione Europea del trasporto aereo dovrebbe comportare « esuberi » per 100.000 lavoratori sui 750.000 del settore, mentre la IATA prevede una diminuzione sul piano mondiale delle compagnie a 10-12;

la *deregulation*, la conseguente guerra tariffaria, come già è evidente negli Stati Uniti, comporta inoltre riduzioni di qualità del servizio, della sicurezza, un aumento dei *deficit* aziendali (ad un aumento dei

passaggeri del 3 per cento è corrisposto un aumento dei disavanzi di bilancio), caduta degli investimenti;

comunque negli USA è in vigore una norma denominata « Chapter 11 » che consente alle società di congelare alcuni costi legalizzando in sostanza il *dumping* da parte delle grandi compagnie;

il passaggio di *status* dei voli da internazionali a infracomunitari comporterà conseguenze ulteriori degli introiti;

le politiche di *deregulation* e la guerra tariffaria tende a colpire anche l'assistenza aeroportuale, introducendo meccanismi di concorrenza fra diverse imprese di gestione, dismettendo attività e lavorazioni anche strategiche quali manutenzioni, trasporto merci, CED, nonostante che privatizzazioni recenti non abbiano dato esiti positivi;

appare del tutto incoerente una politica che da una parte vede la concentrazione in grandi compagnie, e dall'altra si dividono le attività di terra e mentre le stesse tariffe tendono a non essere a un livello sufficiente a consentire un servizio con *standard* di qualità e di sicurezza del volo;

la crisi del trasporto aereo europeo non sta « nell'ossessione » del costo del lavoro ma nelle politiche finanziarie, fiscali, nelle carenze infrastrutturali, nella congestione del traffico aereo, nel qual caso siamo a 54 centri di controllo con 31 sistemi diversi, 22 sistemi operativi, 70 linguaggi di programmazione e con la conseguente perdita di 7000 miliardi di costi e 20.000 minuti di ritardi;

la ristrutturazione dell'Alitalia rischia di essere semplicemente la riproposizione della pubblicizzazione delle perdite per poi passare alla privatizzazione dei profitti;

il trasporto aereo, per sua natura, non possa prescindere da norme ed accordi che regolino la gestione del volo, le tariffe, la sicurezza, la gestione degli aeroporti;

debba essere garantita l'unicità della gestione aeroportuale e l'unicità del contratto di tutti i dipendenti del trasporto aereo;

la politica tariffaria debba essere concordata attraverso accordi tra le parti al fine di garantire adeguati livelli di sicurezza, qualità del servizio, qualità del lavoro e diritti dei lavoratori;

il trasporto aereo deve permanere un servizio pubblico collettivo ordinato all'interno PGT nell'ottica della programmazione intermodale —;

se non si ritenga necessario:

ricontrattare nelle sedi europee e internazionali tempi, modalità, e obiettivi della ristrutturazione del trasporto aereo;

portare alla discussione del Parlamento e delle Commissioni competenti una proposta di ristrutturazione e sviluppo del trasporto aereo nazionale che recepisca l'approccio indicato;

formulare una proposta di riforma dell'assistenza al volo;

agire conseguentemente per quanto riguarda « il piano di risanamento del trasporto aereo in Italia », salvaguardando l'esistenza e l'autonomia della compagnia di bandiera, promuovendo e tutelando la sicurezza e la qualità del servizio, la qualità del lavoro e i diritti dei lavoratori.

(2-00109) « Crucianelli, Bertinotti, Boghetta, Marco Rizzo, Muzio, Guerra, Bolognesi, Luigi Marino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

la politica economica e finanziaria adottata dai governi dell'Occidente nei confronti dei paesi del terzo mondo, in particolare nei confronti dei paesi arabi, ha provocato tra la popolazione una forte

spinta antioccidentale acuitasi a seguito della guerra del Golfo;

tutti i paesi del Nord Africa (in particolare Tunisia, Egitto e la stessa Algeria) sono stati attraversati sul finire degli anni '80 dalle « rivolte per il pane » contro le disposizioni delle FMI recepite da vari governi locali. A tali rivolte hanno partecipato milioni di persone, alle quali i vari regimi hanno risposto con la repressione;

il prezzo del petrolio è crollato dopo la guerra del Golfo e, contemporaneamente è venuto meno ogni tentativo dell'istituzione internazionale per arrivare ad una conferenza sulla destinazione dei proventi del petrolio;

in Algeria negli ultimi venti anni c'è stato un aumento dell'analfabetismo mentre il 60 per cento dei giovani è disoccupato;

tutta questa situazione ha rafforzato le frange dell'estremismo integralista anche perché il Governo del FLN, che ha vinto le elezioni in Algeria, non è stato in grado di rispondere alle aspettative della rivoluzione algerina ed è stato percepito come subalterno ai voleri occidentali;

occorrono una nuova politica nel Mediterraneo e una Conferenza internazionale sui proventi del petrolio arrivando a vincolare una percentuale consistente degli stessi per lo sviluppo dei paesi produttori e il rafforzamento, in alcuni casi la costituzione, di uno stato sociale alleviando in questo modo le condizioni di vita delle masse popolari;

era noto già da settembre che gli integralisti islamici avevano imposto un ultimatum con il quale ingiungevano agli stranieri di lasciare il paese pena il rischio di essere giustiziati per collaborazionismo con il Governo;

l'uccisione dei sette marinai della motonave « Lucina » sottolinea tragicamente come sia necessario ogni possibile

intervento diplomatico e nelle sedi internazionali teso a ripristinare un clima di tolleranza in Algeria e nei confronti degli stranieri —:

quali misure di sicurezza erano state adottate da codesto Ministero per proteggere i nostri connazionali che, per motivi di lavoro, si trovano nella regione di Jejel (Algeria);

quali iniziative intenda assumere per garantire l'incolumità ai cittadini italiani

che in ogni modo si trovano ad operare in quella zona del mondo;

se si intenda fare luce sulla esatta ricostruzione dei fatti nonché fornire notizie certe, facilmente rilevabili dai documenti di bordo circa i viaggi compiuti dalla nave e la natura del carico trasportato.

(2-00110) « Crucianelli, Scotto Di Luzio, Bolognesi, Boffardi, Brunetti, Luigi Marino, Nappi ».

* * *

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

CARAZZI e GUERRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Magnago in provincia di Milano, al confine con la provincia di Varese, il locale circolo del partito della Rifondazione Comunista teneva nel parco messo a disposizione dall'amministrazione una festa popolare nei giorni di sabato e domenica 9 e 10 luglio;

poco dopo la mezzanotte, tra sabato e domenica, mentre circa cinquecento persone affollavano la festa ed in particolare la pista da ballo, alcuni sconosciuti, transitando in macchina lungo la via che costeggia il parco, rallentavano nei pressi del cancello d'ingresso e facevano esplodere un colpo di pistola in direzione di un folto gruppo di persone, colpendo all'interno della struttura che ospitava l'orchestra, Alido Ricchi di 47 anni, fratturandogli il femore;

il colpo di pistola apparteneva ad una pistola calibro 7,65;

il colpo è stato esploso ad un'altezza di circa un metro e mezzo, così come dal foro rintracciabile nel telone di copertura del palco su cui suonava l'orchestra;

per l'arma usata e l'altezza dello sparo inequivocabile era l'intenzione di colpire, correndo il rischio di uccidere;

solo per ragioni fortuite le conseguenze non sono state più gravi;

per la gravità del gesto non è in alcun modo possibile porlo in collegamento con i festeggiamenti per la partita di calcio Italia-Spagna terminata ben quattro ore prima o ad atti puramente teppistici;

la festa si teneva in una zona periferica di Magnago al di fuori delle normali vie di traffico del paese, cioè in un luogo che solo appositamente può essere raggiunto;

non vi erano stati nei giorni precedenti motivi di screzio, né politico né personale, tra gli organizzatori la festa e terze persone, che potessero motivare l'attentato;

nella stessa provincia di Milano nell'arco di tre mesi tre sedi di Rifondazione Comunista sono state fatte oggetto di altrettanti attentati, con relativa distruzione degli arredi —:

se non valuti questi episodi, per la loro frequenza in un arco ristretto di tempo, come frutto di una concertata ostile intenzione politica;

che passi intenda muovere per impedire il ripetersi di aggressioni e attentati nei confronti di sedi e iniziative di Rifondazione Comunista;

in particolare come intenda sollecitare la locale stazione dei carabinieri, ubicata a Castano Primo, per scoprire e consegnare alla giustizia gli autori dell'aggressione di Magnago. (3-00138)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

INNOCENTI, ANGIUS, ANGELINI e GIANFRANCO RASTRELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel settore del trasporto aereo sono in corso agitazioni sindacali che testimoniano le grandi difficoltà nel confronto tra le parti per individuare le soluzioni idonee per un serio piano di risanamento della nostra compagnia di bandiera;

l'Amministratore delegato dell'Alitalia è stato denunciato per comportamento anti-sindacale da CGIL, CISL, UIL e ANPAV per aver modificato unilateralmente la normativa contrattuale relativamente a parti delicate quali le norme sulla sicurezza;

il Ministro dei trasporti e della navigazione ha emesso un'ordinanza di precettazione in coincidenza dello sciopero nazionale di lunedì 11 luglio proclamato secondo le regole della regolamentazione prevista dalla legge aumentando così il già grave stato di tensione esistente —;

se l'atto di precettazione del Ministro Fiori non si configuri come una violazione dello Statuto dei lavoratori nella parte in cui viene tutelato il libero esercizio dell'azione sindacale (comportamento antisindacale);

se non ritenga necessario chiedere alla Commissione di Garanzia di cui alla legge 146 una valutazione sull'osservanza nella fattispecie delle procedure di regolamentazione del diritto di sciopero;

se non si ritenga opportuna la presenza al tavolo delle trattative del sindacato SULTA;

cosa intenda fare con urgenza per rimuovere gli ostacoli esistenti nel negoziato e far riprendere un dialogo positivo tra le parti.

(5-00174)

SBARBATI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

da circa sei anni è stato accertato il grave stato di inquinamento dell'area ex FIM ricadente nel comune di Porto Sant'Elpidio (AP);

su detta area insiste, per una profondità di oltre due metri e un'estensione di circa 12.000 mq, una massa di materiali e di rifiuti industriali, classificati come rifiuti tossici e nocivi che ha contaminato l'acqua di falda sottostante;

in questi anni a causa di un mancato intervento di bonifica, l'evoluzione del fenomeno inquinante si è ulteriormente aggravata;

alle numerose richieste di finanziamento avanzate a più riprese nei confronti della regione Marche e del Ministero dell'Ambiente per procedere alla bonifica non è stato dato alcun riscontro;

il comune di Porto Sant'Elpidio con nota n. 7225 del 30 aprile 1994 ha inviato alla provincia di Ascoli Piceno una nota di identificazione dell'intervento di bonifica in detta area dismessa ex FIM secondo quanto disposto dalla deliberazione CIPE del 21 dicembre 1993 da inserire nel programma triennale per l'ambiente 93/96 per un costo di lire 1.200.000.000;

da informazioni assunte dall'Amministrazione comunale sembra che tale intervento non sia ricompreso tra quelli prioritari e quindi immediatamente finanziabile all'interno del piano triennale nella scelta fatta dalla provincia —;

se non intenda intervenire con una commissione tecnica e verificare la situazione di grave emergenza ambientale dell'area ex FIM di Porto Sant'Elpidio;

se non intenda procedere ad una verifica della trasparenza sull'operato di provincia (AP) e regione Marche circa la procedura adottata per la stesura del piano sopracitato.

(5-00175)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MAZZOCCHI, SANDRONI, MEALLI e ARATA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica, dei trasporti e della navigazione, delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

quali passi il Governo abbia mosso od intenda muovere per salvaguardare la sopravvivenza della Banca Nazionale delle Comunicazioni, evitando che la stessa finisca nel « mare magnum » del San Paolo di Torino, rinunciando così alla propria nicchia di mercato nel settore trasporti, quale banca di proprietà delle Ferrovie;

se il Ministro del bilancio e programmazione economica sia d'accordo su queste finte privatizzazioni nelle quali il 93 per cento pubblico di azioni di una banca viene « barattato » con un 4-5 per cento, sempre pubblico e ciò unicamente a discapito delle ferrovie. A tale proposito si chiede di conoscere se l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato spa avvocato Lorenzo Necci, nominato dal Governo della cosiddetta 1^a Repubblica, abbia recepito il diverso orientamento del nuovo Ministro dei trasporti e della navigazione teso a rilanciare la Banca Nazionale delle Comunicazioni mediante un matrimonio forte con un diverso *partner* bancario e ciò in considerazione del fatto che, secondo quanto risulta agli interroganti, alcuni dirigenti, dipendenti della Banca, allo stesso avvocato Necci vicini, parlerebbero di un dissidio tra il Ministro e l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato spa;

poiché agli interroganti risulta con certezza che altri prestigiosi istituti di credito sarebbero fermamente interessati anche ad una quota di minoranza della Banca Nazionale delle Comunicazioni, ri-

lanciando la stessa, dal Ministro del tesoro se rientri o meno tra i compiti della Banca d'Italia quello di scegliere il *partner* giusto per una banca, senza limitarsi ad evidenziare la necessità di ricapitalizzazione e di riorganizzazione della stessa, sulla quale, per essere chiari, tutti sono d'accordo;

dal Ministro delle poste e telecomunicazioni se non sia il caso di allargare la partecipazione azionaria della Banca delle Comunicazioni alla STET, finanziaria delle comunicazioni in Italia, i cui vertici, opportunamente di recente riconfermati, potrebbero così costituire insieme con la Banca Nazionale delle Comunicazioni un gruppo polifunzionale, analogamente a quanto accade nel mercato internazionale;

al Ministro del lavoro e previdenza sociale se risulti conforme al vero che in caso di fusione i 1.200 dipendenti della Banca perderanno il trattamento CPDEL, avendo già esercitato in data 1° agosto 1992 l'opzione, rimanendo così assoggettati al trattamento previdenziale obbligatorio della Banca incorporante che è quello dell'INPS, con grave nocumento dei lavoratori stessi, il cui numero, in caso di fusione, verrebbe notevolmente decurtato mediante accentuata mobilità ed esodi agevolati. Una necessità di chiarezza già espressa dai rappresentanti dei lavoratori della BNC che — contrariamente a quanto esposto dal Gruppo progressista-federativo della Camera — hanno manifestato per iscritto al Ministro Fiori la loro contrarietà alla fusione. Su tale punto basti verificare quanto non a caso affermato dal *leader* della UIL Pietro Larizza il quale ha chiesto « con fermezza al Presidente del Consiglio un suo impegno diretto di garanzia, bloccando, fino ad accertamenti conclusi, un'operazione che lo stesso Ministro vigilante teme si trasformi in un regalo di Natale per qualcuno »;

da tutti i Ministri un indirizzo se — ferma restando la necessità di ricapitalizzazione e riorganizzazione — abbiano presente la reale situazione finanziaria della Banca (non a caso oggetto di un disperato contendere) che, al di là della chiusura

apparentemente negativa di 15 miliardi (dovuta ad uno straordinario e prudenziale incremento delle riserve) ha segnalato un incremento dei depositi della clientela da 2.814 miliardi del 1992 a 3.694 miliardi del 1993 con un aumento-record nel sistema bancario del 31,28 per cento; con una massa totale amministrativa passata da 8.739 miliardi del 1992 a 9.110 miliardi del 1993 e con un risultato di gestione di 62,2 miliardi del 1993 contro il 48,1 miliardi del 1992, con un incremento del 29,31 per cento.

Le cifre si commentano da sole, ecco perché, gli interroganti — facendo propria la sopra citata espressione del Ministro dei trasporti e della navigazione — vogliono impedire, al nuovo Governo, un regalo di Natale a scapito dei pubblici azionisti.

(4-02120)

LUIGI MARINO e INNOCENTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 71 del decreto legislativo 3 febbraio 1993 n. 29 recita: « i dipendenti delle pubbliche amministrazioni eletti al Parlamento nazionale, al Parlamento europeo e nei Consigli regionali sono collocati in aspettativa senza assegni per la durata del mandato. Essi possono optare per la conservazione in luogo dell'indennità parlamentare e dell'analoga indennità corrisposta ai consiglieri regionali, del trattamento economico in godimento presso l'amministrazione di appartenenza, che resta a carico della medesima.

Il periodo di aspettativa è utile ai fini dell'anzianità di servizio e del trattamento di quiescenza e di previdenza »;

lo Statuto dei lavoratori (legge 300/1970) all'articolo 31 concernente « Aspettativa per funzioni pubbliche elettive » dice espressamente: « i lavoratori che siano eletti membri del Parlamento nazionale o del Parlamento europeo o di assemblee regionali ovvero siano chiamati ad altre funzioni pubbliche elettive possono, a richiesta, essere collocati in aspettativa

non retribuita, per tutta la durata del loro mandato. (...) I periodi di aspettativa di cui ai precedenti commi sono considerati utili, a richiesta dell'interessato, ai fini del riconoscimento del diritto e della determinazione della misura della pensione a carico della assicurazione generale obbligatoria di cui al regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, e successive modifiche ed integrazioni, nonché a carico di enti, fondi, casse e gestioni per forme obbligatorie di previdenza sostitutive della assicurazione predetta, o che ne comportino comunque l'esonero »;

il Ministro del Tesoro, con circolare telegrafica n. 84 dell'11 gennaio 1994 inviata a tutte le Amministrazioni pubbliche, nel fornire istruzioni circa le modalità applicative dell'articolo 71 predetto ha stabilito: « per quanto concerne posizione contributiva (.) considerato che at sensi medesima disposizione periodo in questione, est utile anche at fini trattamento previdenza et quiescenza (.) permane obbligo amministrazioni appartenenza at provvedere versamento intero importo relativa contribuzione obbligatoria at gestioni competenti (.) Relativamente quote contributive gravanti su dipendenti precisasi che esse rimangono at carico interessati tenuto conto principi generali vigenti singoli ordinamenti previdenziali secondo cui periodi utili fini trattamento previdenza ed quiescenza debbono essere effettivamente coperti (.) Conseguentemente (.) at fine provvedere predetti versamenti (.) amministrazioni appartenenza comunicheranno direttamente at interessati (.) con cadenza trimestrale, importi quote Loro carico mediante invio apposito prospetto dimostrativo indicante altresì relative modalità pagamento (.) »;

ad avviso degli interroganti tale circolare ministeriale, oltre ad assumere connotati di « interpretazione autentica » della norma suddetta, determina una violazione del principio della « par condicio » tra lavoratori, ed in ispecie tra lavoratori pubblici e privati in dispregio ed in violazione in ogni caso del dettato costituzionale;

tale « interpretazione » tra l'altro determina di fatto anche una diversa indennità parlamentare in relazione al diverso rapporto di lavoro —;

se non ritenga necessario procedere alla revoca delle circolari ministeriali finora emanate in attesa di una compiuta disciplina della materia che risolva ogni incertezza interpretativa. (4-02121)

ZENONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Stampa* del 10 luglio ed altri organi di informazione hanno evidenziato la grave carenza di personale in attività presso la pretura di Borgomanero (Novara);

detta struttura la cui competenza territoriale si estende su un'area significativa, ha un carico di lavoro arretrato di alcune migliaia di procedimenti;

la pretura di Novara, dalla quale dipende quella di Borgomanero, non ha a disposizione l'organico previsto;

il rischio di questa situazione è quello della paralisi dell'attività giudiziaria, temporaneamente limitata all'attività dei vicepretori onorari;

tale situazione non può che essere temporanea e non si potrà protrarre se non per un periodo di tempo limitato —;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro al fine di porre termine alla grave situazione, evitando in tal modo la paralisi dell'attività della pretura stessa;

se altresì non ritenga opportuno il Ministro assegnare in via temporanea e a breve termine un magistrato attualmente a disposizione presso gli uffici centrali del Ministero di grazia e giustizia. (4-02122)

NESPOLI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

è attualmente in discussione in Parlamento la proposta di legge che trasforma il Comitato per lo sviluppo di nuova imprenditoria giovanile di cui alla legge n. 44 del 1986 in società per azioni;

il predetto Comitato è stato rifinanziato per ulteriori 600 miliardi per la creazione di nuova imprenditoria aumentando l'operatività dello stesso anche nel territorio del centro-nord;

da più parti vengono lamentate inefficienze e sprechi e una carenza di livello operativo nei soggetti e negli strumenti nazionali di *enterprise creation*, con particolare riguardo al Comitato;

è importante l'attività di sostegno all'imprenditoria, in particolare quella giovanile, che va promossa, sostenuta e costantemente monitorata attraverso strutture di comprovata esperienza e di adeguata professionalità;

va riposizionata, nel breve periodo, a livello nazionale tutta la normativa che riguarda i vari soggetti e strumenti di creazione e di sostegno alle iniziative imprenditoriali;

nell'immediato occorre accertare responsabilità per eventuali ritardi nell'assistenza alle giovani imprese, sia per quanto riguarda l'istruttoria, il tutoraggio, l'assistenza e la certificazione —;

quali siano i criteri per l'assegnazione ad imprese esterne al Comitato per l'imprenditoria delle funzioni di cui sopra;

quale sia il numero e chi siano i soci e i membri degli organi di amministrazione di tali società al fine di verificare se esistano incompatibilità con i membri del Comitato che hanno disposto gli incarichi;

se gli obiettivi di programmazione del Comitato per l'imprenditoria giovanile nell'assegnazione dei finanziamenti alle nuove realtà siano in linea con i settori ritenuti strategici del Paese. (4-02123)

ROTUNDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

le ragioni che impediscano, a distanza di oltre 3 anni, di erogare all'emigrante di ritorno Castrovilli Vincenzo, via delle Rose 26, Galatina (LE), la pensione VO/S di importo mensile di lire 19.240;

quali ragioni impediscano alla INPS — Sede provinciale di Lecce — di liquidare gli arretrati, a partire dal febbraio '91, al suddetto Castrovilli, atteso che l'INPS di Bari ha trasferito la pratica in data 2 novembre 1993. (4-02124)

MAZZOCCHI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge 25 agosto 1982, n. 604 disponeva il collocamento fuori ruolo, a favore del Ministero degli affari esteri, di un contingente di 100 unità, costituito da personale ispettivo, direttivo e docente della scuola per amministrare, coordinare e vigilare le istituzioni scolastiche e culturali italiane all'estero;

tale contingente costituito, prevalentemente, da personale scolastico opera presso la Direzione generale delle relazioni culturali del Ministero degli affari esteri da molti anni, alcuni addirittura da decenni;

esso, se è vero che conserva la posizione giuridica del ruolo di provenienza, è preposto (*ex* articolo 3 regio decreto 12 febbraio 1940 n. 740 e successive modificazioni) a funzioni meramente amministrative e non assolve la funzione docente, ponendosi di fatto in una posizione avulsa rispetto alla problematica degli operatori scolastici in costanza di servizio (didattica, aggiornamento, docimologia eccetera);

tutto ciò, ad avviso dell'interrogante, determina una notevole differenziazione, sotto l'aspetto squisitamente funzionale, tra personale collocato fuori ruolo a disposizione di pubbliche amministrazioni e personale scolastico in costanza di servizio, al quale non si sottrae, nella fattispecie, il personale appartenente al contingente delle 100 unità fuori ruolo a disposizione

della richiamata direzione generale delle relazioni culturali del Ministero degli affari esteri;

diversa e noncurante è la posizione dell'amministrazione degli affari esteri che, annualmente, senza tener conto della mutata funzione espletata dal personale collocato fuori ruolo menzionato, provvede, pervicacemente, a designarlo negli esami di maturità scientifica, tecnica, artistica delle istituzioni scolastiche italiane all'estero, statali e non statali, nonché negli esami di licenza media ed elementari, conferendogli la nomina a presidente e a membro nelle commissioni di esame;

secondo l'interrogante, tra giugno e luglio corrente anno, la direzione generale delle relazioni culturali ha conferito incarichi, nelle commissioni all'estero, a non meno del 70 per cento del personale scolastico alle sue dipendenze, incorrendo in un palese eccesso di potere, se non di illegittimità, con la più completa e ingiustificata indifferenza del Ministero della pubblica istruzione che ha voluto abdicare ad una delle sue peculiari funzioni istituzionali, a favore del Ministero degli esteri;

l'attività svolta dal Ministero degli esteri, oltre che configurarsi usurpatrice di una funzione ad altri assegnata, non giova, peraltro, alla causa di una auspicata, obiettiva e qualificata valutazione degli studenti per le ragioni suesposte, ma costituisce, infine, un notevole aggravio per l'erario, determinato dal rilevante costo delle missioni dei presidenti e dei commissari, prescelti tra gli operatori in servizio al Ministero degli esteri;

una maggiore oculatezza nelle designazioni porterebbe a valutare la convenienza a nominare personale in servizio all'estero, tenendo presente l'opportunità economica di incaricare operatori scolastici con sedi in paesi confinanti che assolverebbero bene la funzione di commissari di esame per le specificità loro riconosciute, in realtà con peculiarità affini e con il vantaggio, non trascurabile, dei minori costi a carico dell'erario, in un momento di grave crisi finanziaria del Paese;

in relazione al valore legale dei titoli di studio rilasciati, validi per il territorio metropolitano a tutti gli effetti, sarebbe opportuno incrementare la percentuale delle designazioni a personale in costanza di servizio in Italia che, a parità di costi di missione rispetto al personale collocato fuori ruolo a disposizione del Ministero degli affari esteri, assicurerebbe alle commissioni una competenza aggiornata in materia di programmi e, soprattutto di valutazione degli esaminandi —:

se alla luce di quanto si segnala non ritengano di intervenire per eliminare ogni discrezionalità nelle nomine a commissari di esame all'estero, assicurando piena trasparenza alle operazioni, così come avviene per il territorio metropolitano, senza trascurare l'economicità delle missioni, anche quando, virtualmente, ricadono a carico delle gestioni delle scuole private che godono di sovvenzioni dello Stato. (4-02125)

LANDOLFI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

da mesi la frazione Casanova del comune di Carinola, nel Casertano, è sottoposta ad una crisi idrica che costringe i cittadini ad indicibili disagi destinati ad aggravarsi con la stagione estiva specie sotto il profilo igienico-sanitario;

il 4 luglio scorso, i residenti, in una petizione popolare, hanno chiesto al prefetto di Caserta, al procuratore della Repubblica di S. Maria Capua Vetere ed alla Commissione straordinaria (nominata ai sensi della legge 221/91) di « accertare eventuali responsabilità, nonché di esaminare come e perché certi guasti sulla condotta adduttrice si verificano puntualmente in questo periodo dell'anno » —:

se si intenda attivare il prefetto di Caserta ad intervenire presso la Commissione straordinaria onde pervenire ad un'equa turnazione dell'erogazione idrica fra le varie frazioni del comune Carinola.

(4-02126)

MARENCO. — *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che la cooperativa di distribuzione « San Benigno » (Lega delle Cooperative) sorgerebbe — nella zona genovese omonima di San Benigno, a ridosso dell'area portuale — su terreno di proprietà del demanio marittimo, in gestione al Consorzio autonomo del Porto di Genova —:

se ciò corrisponda a verità;

in caso affermativo, quale importo venga percepito dal suddetto CAP quale canone di locazione per l'area in questione;

se lo stesso edificio, oltre al terreno su cui è costruito, sia di proprietà del CAP di Genova. (4-02127)

MARENCO, MARINO BUCCELLATO, BRACCI, MARIO CARUSO e PEZZOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i controlli sulle attività delle società — oltre a quelli sul regolare inquadramento previdenziale, contributivo e retributivo dei lavoratori impiegati, anche le verifiche sulla corrispondenza tra l'attività sociale dichiarata e quella effettivamente svolta — che normalmente vengono effettuati dagli Ispettorati provinciali del lavoro, nel caso delle società cooperative sono compiuti da particolari e ristretti uffici centrali del Ministero del lavoro —:

se, per ragioni di equità, di praticità e di razionalizzazione, non ritenga che detti controlli alle società cooperative vadano attribuiti agli Ispettorati provinciali del lavoro, come per gli altri tipi di società. (4-02128)

MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che si ripetono eventi luttuosi di investimento di passanti nei pressi di stazioni ferroviarie disabilite — all'atto dell'attraversamento dei binari o nel transitare troppo vicini, per il rischio provo-

cato dallo spostamento d'aria determinato dal passaggio dei convogli — come è recentemente avvenuto a Sori (Genova), mancando in queste stazioni, oltre ai controlli del personale, gli annunci sonori dei treni in transito —;

quali provvedimenti intenda assumere al fine di prevenire il ripetersi di gravi episodi luttuosi in relazione alla mancanza di sicurezza presso le stazioni ferroviarie, in particolare quelle disabilitate. (4-02129)

MARENCO, MARINO BUCCELLATO e BRACCI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con lettera a data 8 giugno 1994, si poneva all'attenzione del Ministro per i beni culturali e ambientali, da parte degli interessati, la posizione atipica dei dipendenti del Ministero con funzioni di direzione degli uffici amministrativi, come previsto dall'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975 n. 805, provenienti dall'ex carriera di concetto amministrativa e nominati « economisti » a seguito di decreto ministeriale;

con legge n. 312 dell'11 luglio 1980 sono stati definiti i profili professionali per ogni singola Amministrazione dello Stato, cui corrisponde anche il nuovo assetto retributivo;

nell'ambito di tale provvedimento e nelle disposizioni successive non si è tenuto conto delle situazioni — degli « economisti » — sopra esposte;

alcuni Ministeri, che si sono trovati in analoghe situazioni, hanno tuttavia provveduto a sanare detta anomalia — in particolare l'Avvocatura Generale dello Stato, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, il Ministero del Tesoro, il Ministero delle Finanze, il Ministero della Difesa — mediante la legge n. 427 del 7 agosto 1985 e con circolare 11 dicembre 1991 (*Gazzetta Ufficiale* n. 19 del 24 gennaio 1992), con

cui si sono inquadrati nell'VIII livello funzionari provenienti dal VII che avevano svolto compiti di funzionario amministrativo;

per il fatto che il Ministero per i beni culturali e ambientali non abbia fatto richiesta, a suo tempo, al Ministero per la funzione pubblica e gli affari regionali di analogo provvedimento, alcuni dipendenti della sua Amministrazione si trovano in situazione di disparità, anche retributiva, rispetto ai colleghi degli altri Ministeri —;

quale sia l'intendimento in proposito del Governo. (4-02130)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da documenti pervenuti all'interrogante in forma anonima parrebbe che l'attuale Sindaco di Rovegno (Genova) signor Isola Giacomo abbia compiuto le seguenti illegalità:

1) in presenza di un abuso edilizio in corso da tempo, modificava il piano regolatore in modo da rendere, a posteriori, inesistente lo stesso;

2) su richiesta di trasformare un ex edificio industriale in una discoteca, compiva i seguenti atti:

a) forniva parere favorevole al cambiamento d'uso avvalendosi di una commissione edilizia alquanto « atipica », formata dal Sindaco stesso e da altre due persone, quando il Regolamento comunale prevede che la seduta sia da ritenersi valida con almeno 5 membri presenti; a questo va aggiunto che il verbale della seduta è stato firmato dal Sindaco e da un solo membro della commissione, non essendo neppure presente il Segretario o chi per esso doveva presenziare ai lavori;

b) si avvaleva di questo parere, formalmente invalido e dichiarava con un certificato che esisteva concessione edilizia, in realtà mai rilasciata, come dichiarato successivamente dal Segretario comu-

nale, determinando il provvedimento — ad opera di una nuova Giunta comunale — di sospensione dei lavori e di demolizione dell'opera —:

se non intendano appurare la veridicità di quanto esposto al fine di assumere i provvedimenti del caso, anche per una verifica complessiva degli atti di detto Sindaco. (4-02131)

MARENCO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nei vari gradi di giudizio — 1°, 2°, Cassazione — è stato riconosciuto, in conformità alle leggi vigenti, il diritto all'assunzione a tempo indeterminato di lavoratori a suo tempo assunti con contratto a termine dalla Casa da Gioco Municipale di Sanremo (IM), tra i quali il signor Morri Claudio;

ciò nonostante tali lavoratori non hanno né vista l'esecuzione delle sentenze, né hanno ottenuto il pagamento degli stipendi e dei contributi previdenziali non ancora versati —:

cosa osti all'applicazione e al rispetto delle sentenze emanate dalla Magistratura. (4-02132)

MARENCO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la estensione ridotta della carreggiata della strada comunale Liteggia/Passo della Spinarola — nel comune di Tribogna (Genova) — che collega la Valle Fontanabuona con la Valle di Recco, in concomitanza con un elevato traffico veicolare, ne determina un'alta pericolosità;

tale situazione non può essere risolta con i soli provvedimenti messi attualmente in atto dal comune di Tribogna, di sistemazione di ringhiere *guard-rail* nei punti più critici, ma bensì attraverso interventi

strutturali di allargamento della sede stradale, con un provvedimento finanziario che esula dalle possibilità di detto comune —:

se non ritengano di valutare, con sopralluogo degli enti territoriali competenti ed uno studio di fattibilità con analisi del rapporto costi/benefici, la possibilità di un adeguamento di detta strada alle mutate esigenze di traffico veicolare. (4-02133)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le sostanze tossico-nocive giunte a suo tempo in Italia, dall'Africa, a bordo della nave « Karen B », sono attualmente dislocate a Parma, capitale italiana dell'industria agro-alimentare;

tali sostanze costituiscono un rischio sanitario e ambientale elevato in considerazione del fatto che i fusti nelle quali sono conservate sono soggetti a rapida corrosione —:

quali provvedimenti siano stati finora adottati per la sicurezza dei residenti nella provincia di Parma e per lo smaltimento sicuro di dette sostanze;

in caso di mancanze, si chiede in particolare quali responsabilità siano ascrivibili agli attuali e passati amministratori comunali, anche in considerazione del fatto che il Sindaco sia la massima autorità sanitaria nel territorio municipale. (4-02134)

MARENCO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

a Parma vi è un nuovo ospedale, costato oltre 20 miliardi, che rimane vuoto e inattivo nonostante sia stato terminato;

il nuovo padiglione delle ortopedie rimane vuoto nonostante i locali siano pronti da circa un anno;

in particolare l'ex sindaco Lavagetto non avrebbe mai eseguito quanto deliberato nel 1991 dall'assemblea dei Comuni della USL n. 4, per reperire i finanziamenti da destinare all'allestimento operativo dei locali del nuovo ospedale e al trasferimento delle ortopedie;

tale immobilismo dell'ex sindaco Lavagetto sarebbe dovuto a rapporti interni al partito PCI/PDS, resisi difficoltosi a seguito di polemiche per diverse posizioni in merito a questo problema di politica sanitaria locale —:

quali provvedimenti intendano assumere al fine di permettere l'utilizzo di una nuova struttura costata alla collettività 20 miliardi di lire, e al fine di individuare le responsabilità degli amministratori locali coinvolti. (4-02135)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei trasporti e della navigazione e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il Consorzio del Bacino di Utanza delle Ferrovie Nord Milano — Ente Interregionale, costituito con Decreto Ministeriale del 9 gennaio 1981, tra le provincie di Milano, Como, Varese, Novara e 71 comuni — è finalizzato al coordinamento di vari fattori operativi determinanti per lo sviluppo e la gestione del Sistema ferroviario regionale, quali l'esperienza amministrativa di gestione, di conoscenza del territorio sotto il profilo urbanistico, viario e di risorse complementari, oltre alle risorse finanziarie a disposizione dei comuni e, in ultimo, la volontà rappresentativa delle realtà comunali gravanti in questo bacino di utanza (espressa dal Consorzio stesso);

nell'Assemblea del Consorzio non si riesce ad avere il numero legale e in conseguenza di ciò non si possono approvare i bilanci arretrati né il riparto delle contribuzioni ai comuni per il 1994;

il Consiglio Direttivo del Consorzio è incompleto in quanto l'Assemblea non nomina i Consiglieri mancanti;

in questo frangente, nessun organo istituzionale si è attivato per la nomina di un Commissario « ad acta » per l'approvazione dei bilanci arretrati;

la trasformazione dell'organismo consortile in base alle indicazioni della legge n. 142 del 1990 ha incontrato ostacoli nelle sentenze contrarie del competente CORECO, che si è appellato, nel merito, all'articolo 25 della suddetta legge;

in caso di mancata risoluzione dei problemi menzionati entro il 31 dicembre 1994 si disperderebbero le risorse e le iniziative fino ad oggi coordinate —:

quale sia l'opinione del Governo circa questa situazione e quali iniziative intenda assumere in proposito. (4-02136)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della difesa e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in merito alla tragedia del traghetto « Moby Prince » — avvenuta a Livorno il 10 aprile 1991, con la morte di 140 persone — si è sostenuto, oltre al ritardo con cui sarebbero giunti i soccorsi, che un militare della locale Capitaneria di porto, di servizio alla radio, avrebbe sottovalutato il problema o che non avrebbe saputo comportarsi adeguatamente alla situazione;

recentemente il militare, di leva, di servizio alla radio, insieme all'Ufficiale di guardia in Capitaneria nella sera della strage, sono stati rinviati a giudizio, indagati per omicidio plurimo colposo;

a proposito del possibile contesto operativo — o « inoperativo » — nel quale tale tragedia si è potuta svolgere, sono necessari alcuni rilievi sulla possibile riorganizzazione del servizio;

dopo un tale evento luttuoso non è più possibile accettare che ad un militare di leva, ancorché appartenente al Corpo delle Capitanerie di porto, possano essere affidati compiti di particolare rilievo, con annesse responsabilità anche penali, quali

l'ascolto radio di una sala operativa, compiti che ineriscono alla sicurezza della navigazione e alla salvaguardia della vita umana in mare;

a questo proposito, va considerato che nelle radiostazioni costiere del Ministero delle poste e Telecomunicazioni (es. Genova Radio, Livorno Radio, ecc..) opera, praticamente con gli stessi ruoli e responsabilità dei marinai di leva, personale frequentemente costituito da *ex* ufficiali alle Radio Trasmissioni della Marina Mercantile o *ex* Sottufficiali alle Radio Trasmissioni della Marina Militare, con competenze tecniche — e relativa retribuzione — che non possono essere paragonati a quelli di un militare di leva;

gli operatori radio delle Capitanerie di porto sono quasi sempre Nocchieri di porto di leva, senza alcuna abilitazione specifica, ai quali è stata insegnata in poco tempo l'attività da svolgere, magari da chi non ha, neppure lui, una preparazione specifica sufficiente in materia;

se dunque vi è da accertare la responsabilità personale di chi si trovava ad agire nella sala operativa della Capitaneria del Porto di Livorno la sera della tragedia, va anche accertata la responsabilità personale e politica di coloro che hanno reso possibile tale situazione per superficialità e inazione nella gestione di una così delicata materia;

le iniziative fino ad oggi assunte in questo ambito operativo, da quel tragico 10 aprile 1991, non hanno determinato un cambiamento reale della situazione;

tali iniziative sono state:

1) l'approvazione della legge sul potenziamento del personale militare delle capitanerie (n. 255 del 6 agosto 1991), di fatto, fino ad oggi, ha solo aumentato di poco l'organico dei Sottufficiali e quello dei Nocchieri di porto, di leva e volontari;

2) il passaggio di alcune competenze al Ministero dei Trasporti e della navigazione (articolo 1 legge 24 dicembre 1993, n. 537);

3) l'istituzione del Comando Generale delle Capitanerie di porto, che pare, fino ad oggi, non avere reale funzione operativa di comando (articolo 3 legge 28 gennaio 1994, n. 84);

questi provvedimenti non hanno reso più efficienti le strutture, anche perché è rimasto invariato l'ordinamento del Corpo delle Capitanerie di porto;

una riorganizzazione radicale delle Capitanerie potrebbe iniziare dalla sostituzione — o dall'affiancamento — del personale di leva con militari volontari e a lunga ferma (minimo 3 anni) e, in misura ridotta, reclutare i cosiddetti « ausiliari » (su domanda), come attualmente già avviene per i Carabinieri, la polizia di Stato ed i Vigili del Fuoco, riqualificando tutto il personale secondo le attuali e future esigenze;

l'abilitazione di « radiotelefonista » per i marinai di leva che svolgono servizio di guardia in sala operativa di Capitaneria di porto — peraltro prevista da disposizioni ministeriali — pare che venga concessa a pochissimi militari —:

quale sia l'opinione del Governo sulla materia in questione. (4-02137)

MARENCO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Angelo e Luchino Chessa, figli del comandante Ugo Chessa, morto nel rogo del traghetto *Moby Prince* (Livorno, 10 aprile 1991), esprimono forti riserve sulle indagini fino ad oggi condotte dalla procura della Repubblica di Livorno;

in particolare contestano il fatto che due perizie — Fabricotti e Massari — sulla funzionalità delle eliche di propulsione del traghetto siano state depositate in procura solo a fine maggio 1994, oltre un mese dopo la chiusura dell'inchiesta da parte del Pubblico Ministero Luigi De Franco;

le perizie Fabricotti e Massari hanno accertato anomalie nell'elica di destra del

Moby Prince — un guasto che potrebbe aver contribuito a provocare la collisione con la petroliera AGIP *Abruzzo*, e dunque il mortale incendio — e sono in contrasto con altre consulenze sulle quali il Pubblico Ministero ha basato la richiesta di archiviazione per la posizione processuale dell'armatore Achille Onorato, proprietario della « NAVARMA », compagnia proprietaria del *Moby Prince*;

ha suscitato stupore il fatto che il pubblico Ministero, non abbia atteso le conclusioni delle due perizie sopraccitate — che aprono un nuovo scenario nell'inchiesta chiedendo l'archiviazione della posizione dell'armatore Onorato, sulla base di elementi non ancora definitivi, considerando appunto che vi erano in corso altri accertamenti;

questa inconsueta procedura è stata interpretata quale segno quantomeno di approssimazione e di eccessiva fretta nel chiudere l'istruttoria;

parenti delle vittime hanno ritenuto tale atto una mancanza grave, una omissione, anche per altri approfondimenti che gli stessi avevano richiesto e che la Magistratura non ha voluto accogliere;

la perizia esplosivistica compiuta dalla CRIMINALPOL ha accertato senza ombra di dubbio che a bordo del *Moby Prince* c'è stato lo scoppio di una bomba ad alto potenziale, che ha provocato la perdita del controllo del traghetto, determinandone la collisione contro la petroliera;

questo importante versante dell'inchiesta — in analogia con quanto purtroppo successo in altri recenti casi di strage — non è stato adeguatamente approfondito, sia nella dinamica dei fatti sia per quanto riguarda gli esecutori ed i mandanti dell'attentato;

ciò appare tanto più strano considerando che lo stesso pubblico Ministero De Franco, anche in dichiarazioni pubbliche, ha ritenuto più che attendibile l'ipotesi di un attentato preordinato;

quello che preoccupa alcuni parenti è anche il fatto che una concomitanza di situazioni faccia pensare all'esistenza di un interesse coordinato ad appoggiare una certa versione dei fatti;

ad esempio il servizio pubblico RAI-TV non ha ancora trasmesso — e col passare del tempo la possibilità diviene sempre più remota — un servizio speciale — del programma « MIXER » curato da Giovanni Minoli — all'interno del quale venivano denunciate, almeno a giudicare dalle riprese effettuate, le carenze delle indagini, le responsabilità dei mancati soccorsi e le omissioni della commissione ministeriale d'inchiesta;

tale servizio speciale risulta bloccato, nonostante le sollecitazioni presentate al curatore Giovanni Minoli, dall'11 aprile 1994;

visionando il servizio mai messo in onda si è riscontrato come non siano state inserite le dichiarazioni rese dal perito di parte capitano Profeta Brandimarte, che esponeva, nei dettagli, la possibile dinamica dell'attentato, omettendo — ad opera di un servizio di informazione pubblica che dovrebbe essere il più possibile esaustivo delle posizioni esistenti — un punto di vista non secondario su questa tragedia —:

quale sia l'opinione del Governo in merito ai fatti esposti. (4-02138)

MARENCO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

congiunti di alcune delle centoquaranta vittime del disastro del traghetto « *Moby Prince* » — andato in fiamme la sera del 10 aprile 1991, nel tratto di mare a poche miglia da terra innanzi a Livorno, nella collisione con la petroliera dell'AGIP « *Abruzzo* », bruciando fino alla mattina successiva — pongono all'attenzione della pubblica opinione varie questioni di notevole rilevanza;

il procedimento penale che è seguito alla tragedia si è da poco concluso nella sua fase preliminare di indagini del Pubblico Ministero;

delle sei persone indiziate di reato — l'armatore della « Moby Prince » Achille Onorato, il comandante della petroliera AGIP « Abruzzo » Renato Superina, l'Ufficiale della Capitaneria di Porto di Livorno Antonio Cedro, il terzo ufficiale della petroliera « Abruzzo » Angelo Rolla, il marinaio marconista della Capitaneria del Porto di Livorno Gianluigi Spartano — le ultime tre nominate sono state indicate dal pubblico ministero come possibili responsabili di quella strage, mentre per le altre tre è stata richiesta l'archiviazione del procedimento;

per le indagini del pubblico ministero sono state determinanti le relazioni dei Consulenti tecnici cui egli ha affidato gli accertamenti e le verifiche tecniche sulle diverse materie interessate;

dei quattro Consulenti del pubblico ministero — ingegneri Puleo, Gristina, Baglietto e Vezzani — oltre a riportarsi le voci di una possibile appartenenza di alcuni di essi ad una loggia massonica livornese, e con ciò forse adombrando possibili legami illeciti tipici di molte logge massoniche, si evidenzia come abbiano sottovalutato — casualmente o meno — alcuni quesiti essenziali, che avrebbero avuto necessità di un maggiore approfondimento, tra i quali:

1) il punto in cui si trovava la petroliera AGIP « Abruzzo » al momento della collisione mediante quale criterio è stato individuato dai Consulenti tecnici;

2) per individuare quel punto i Consulenti hanno tenuto conto delle dichiarazioni del Comandante della petroliera, Renato Superina, e degli uomini dell'equipaggio o anche di altri riscontri;

3) per individuare quel punto è stata considerata la posizione della petroliera così, come risulta fissata nella fotografia, scattata nella mattina precedente, acquisita agli atti del processo;

4) per individuare la rotta seguita dalla nave « Moby Prince » dopo l'uscita dal porto di Livorno è stato tenuto conto del tracciato risultante dal radar;

5) per individuare la possibile rotta seguita dal « Moby Prince » sono state esaminate le registrazioni satellitari;

6) sono state compiute verifiche appropriate sulla tempestività e sull'efficienza dei soccorsi;

7) sono stati condotti accertamenti sufficienti per escludere in modo assoluto che fosse possibile ai soccorritori di accedere a bordo e constatare l'eventuale sopravvivenza di qualcuno degli occupanti prima della quattordicesima ora dalla collisione;

si paventa la possibilità che la sottovalutazione dei suddetti elementi sia di ostacolo all'accertamento della verità anche per quest'ultima tragedia del trasporto pubblico;

si evidenzia altresì che quella notte dell'aprile 1991 nella rada di Livorno — vigilata dai radar locali, da quello di Ciampino, da quelli della vicina Corsica e dai satelliti americani — potevano accorrere in soccorso mezzi aerei dall'adiacente aeroporto militare NATO di Camp Derby (una delle più grandi basi della NATO, le cui strumentazioni non possono non aver rilevato l'accaduto), dai diversi aeroporti militari intorno a Roma, e, non ultimo, il più vicino aeroporto elicotteri militare « Base Luni » (Sarzana): in questo caso forse qualcuno — anche solo uno — dei centoquaranta occupanti della nave « Moby Prince » sarebbe stato strappato al rogo;

ci si domanda inoltre perché il pubblico ministero Luigi De Franco non sia stato messo in condizione di lavorare solo ed esclusivamente ad un procedimento penale così grande ed importante — senza altri impegni — soprattutto dopo che fu ufficiale la presenza di un ordigno a bordo del traghetto;

si parla in ultimo, di vari tentativi di depistaggio, nell'immediatezza della tragedia, e che potrebbero essere smantellati, dando nuovo impulso alle indagini, acquisendo le registrazioni dei vari canali VHF fatte dall'Avvisatore Marittimo, come risulta da alcune testimonianze agli atti processuali —:

quali siano gli intendimenti in proposito del Governo. (4-02139)

MARENCO e MARIO CARUSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i produttori e installatori di segnaletica stradale, in particolare quelli rappresentanti dalla UNOSS - Unione nazionale operatori della Sicurezza Stradale, segnalano al Ministro dei lavori pubblici, con lettera a data 20 giugno 1994, come gli articoli 192, 193, 194 e 195 del regolamento di attuazione dell'articolo 45 del codice della strada (decreto legislativo n. 285 del 1992) — emanato dall'Ispettorato generale per la circolazione e la sicurezza stradale e approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495 — determina la costituzione di un oligopolio nella produzione della sopraddetta segnaletica stradale, disponendo norme di produzione della sopraddetta segnaletica stradale che implicano costi sostenibili solo da grandi aziende, poché sull'intero territorio nazionale, le quali verrebbero gradualmente ad estromettere le circa 250 aziende operanti attualmente su questo mercato, con i loro 8.000 circa dipendenti, oltre i 4.000 circa dell'indotto;

più esattamente le attuali aziende verrebbero ad essere gradualmente ridimensionate a livello di installatrici periferiche — poco più che magazzini — dei prodotti acquistati presso le aziende oligopolistiche create dalle sopraddette norme del regolamento elaborato dal citato Ispettorato;

il mantenimento di questa normativa costituirebbe una violazione alle disposi-

zioni nazionali e della comunità europea in materia di libera concorrenza e contro monopoli e oligopoli —:

quali siano le opinioni e i propositi del Governo circa questa problematica. (4-02140)

MARENCO, MARIO CARUSO e PEZZOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici provinciali della Motorizzazione Civile sono in arretrato nella consegna delle carte di circolazione riferite ai veicoli immatricolati ed ai veicoli per i quali è stato richiesto il duplicato a seguito di trasferimento di proprietà o residenza dell'intestatario;

il carico di lavoro in quegli uffici è tale per cui non è possibile con le attuali strutture e personale far fronte alle richieste degli utenti in tempi adeguati, ai quali viene rinnovato il foglio di via per diversi mesi;

gli Studi di Consulenza Automobilistica (Agenzie di pratiche auto), regolati dalla legge 264/91, presentano presso i suddetti uffici circa l'80 per cento delle richieste di formalità e si sono dichiarati disponibili a presentare tali formalità su supporti magnetici in modo da evitare agli uffici della Motorizzazione la digitazione delle stesse e far sì che la stampa di quelle carte di circolazione possa avvenire in tempi brevi, con possibilità di recupero del personale addetto a quella digitazione, che potrebbe essere assegnato ad altre operazioni —:

se non ritenga di intervenire presso gli uffici competenti al fine di accelerare i tempi di modifica dell'articolo 247 del Regolamento del Codice della Strada, in modo da consentire, secondo le norme vigenti (decreto del Presidente della Repubblica n. 156 del 1986), il collegamento telematico tra gli Studi di Consulenza e gli Uffici della Motorizzazione Civile, al fine di utilizzare al meglio l'operatività di que-

ste strutture private, per dare un servizio più efficace e tempestivo all'utente, senza gravare lo Stato di oneri aggiuntivi;

se non ritenga di intervenire presso gli organi competenti al fine — in attesa della modifica all'articolo 247 di cui sopra — che gli uffici provinciali della Motorizzazione Civile accettino le formalità da parte degli Studi di Consulenza accompagnate da un supporto magnetico, dato che a parere dell'UNASCA, associazione di questa categoria di operatori, sono diversi gli uffici che ancora oggi si rifiutano di accettare questo tipo di supporto, nonostante le ripetute richieste esplicitate in tal senso da parte degli operatori. (4-02141)

GERBAUDO e GUBERT. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

il comma 1 dell'articolo 9 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504 recita testualmente: « I terreni agricoli posseduti da coltivatori diretti o da imprenditori agricoli che esplicano la loro attività a titolo principale, purché dai medesimi condotti, sono soggetti all'imposta limitatamente alla parte di valore eccedente lire 50 milioni e con le seguenti riduzioni:

a) del 70 per cento dell'imposta gravante sulla parte di valore eccedente i predetti 50 milioni di lire e fino a 120 milioni di lire;

b) del 50 per cento di quella gravante sulla parte di valore eccedente 120 milioni di lire e fino a 200 milioni di lire;

c) del 25 per cento di quella gravante sulla parte di valore eccedente 200 milioni di lire e fino a 250 milioni di lire »;

con tale norma si è voluto esentare dall'ICI ed agevolare a scalare i piccoli proprietari coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli che splicano la loro attività a titolo principale;

è ovvio intendimento del legislatore concedere le agevolazioni ai proprietari coltivatori diretti che, con l'eventuale au-

silio dei familiari, coltivino manualmente ed abitualmente i terreni dei quali sono proprietari o comproprietari anche se per motivi di varia natura, insufficiente dimensione del fondo, ridotta capacità lavorativa personale ed altro, non sono iscritti allo SCAU;

alcuni comuni non considerano applicabile il comma 1 dell'articolo 9 quando i soggetti interessati, pur con la qualifica anagrafica di coltivatori diretti, non sono attualmente accertati dallo SCAU;

stando alle interpretazioni restrittive di certi comuni, si verificano gravi sperequazioni fra soggetto e soggetto con l'abnorme situazione del coltivatore diretto anziano che ha sempre lavorato la terra del quale è proprietario, che continua a lavorarla coadiuvato dai figli che appartengono al suo stesso nucleo familiare del quale ne è titolare, ma che deve versare interamente l'ICI poiché in considerazione dei raggiunti limiti di età non è più iscritto allo SCAU;

il predetto comma 1 dell'articolo 9 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504 non fa specifico riferimento, per i proprietari coltivatori diretti, alla iscrizione SCAU —:

quali iniziative si intendano adottare per assicurare una corretta interpretazione delle norme di cui trattasi al fine di garantire il diritto alle agevolazioni riconosciuto dalla legislazione a favore dei richiamati soggetti. (4-02142)

GERBAUDO e GUBERT. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Ministro della difesa del 15 marzo 1994 (pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 68 del 23 marzo 1994) determina i criteri per l'individuazione degli arruolati da dispensare dal servizio di leva;

il punto 2 dell'articolo 2 recita che possono essere ammessi a dispensa gli arruolati che si trovino nella seguente posizione: « responsabile diretto e deter-

minante della condizione di impresa familiare, anche se costituita in forma societaria, o del mantenimento e del sostegno della famiglia, quando si tratti di unico produttore di reddito, purché nell'impresa o nella famiglia non vi siano altri familiari, compresi tra i diciotto e i sessanta anni (esclusa la madre vedova) in grado di condurre l'azienda o di provvedere al sostentamento della famiglia »;

l'interpretazione di tale norma ha sollevato perplessità e pareri difformi che è opportuno risolvere con una precisazione ministeriale;

tale precisazione attiene alle parole « esclusa la madre vedova, dovendosi specificare se la madre divorziata o la madre nubile siano assimilabili alla madre vedova » —;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di fornire una interpretazione autentica che eviti, in futuro, qualsiasi contestazione in merito. (4-02143)

GERBAUDO e GUBERT. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in esecuzione della legge 12 febbraio 1958, n. 126 (articolo 14) sono stati regolarmente costituiti innumerevoli Consorzi obbligatori fra gli utenti per la manutenzione e ricostruzione delle strade vicinali di uso pubblico;

detti Consorzi, col contributo massimo del 50 per cento a carico dei Comuni interessati ed il restante 50 per cento a carico degli utenti, per le documentate spese sostenute, hanno assicurato egregiamente la buona manutenzione ordinaria e straordinaria di dette strade vicinali;

l'articolo 231 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (nuovo codice della strada) ha — fra l'altro — abrogata la citata legge 12 febbraio 1958, n. 126;

di conseguenza — numerose Amministrazioni comunali al fine di non accollare ai loro bilanci — sempre più dissestati — le

intere spese di manutenzione di dette strade vicinali (come previsto dall'articolo 14, punto 1, lettera a) punto 4 del citato decreto legislativo n. 285 del 1992) con motivazioni di vario genere hanno l'intento di proporre (ai sensi dell'articolo 2, comma 7 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285) il declassamento da « vicinale » a « interpoderale » anche di quelle strade per le quali è stato regolarmente costituito il Consorzio obbligatorio;

da ciò deriverà il progressivo abbandono delle operazioni manutentorie di dette strade con gravi danni alla viabilità minore che è, per contro, indispensabile per lo sviluppo dell'economia agricola della quale tali infrastrutture costituiscono l'indispensabile e determinante supporto per il suo ordinato sviluppo;

tutto ciò provoca legittimo allarmismo e vivaci proteste fra quanti per le loro esigenze abitative od aziendali debbono servirsi senza alcuna altra idonea alternativa della rete stradale vicinale —;

quale sorte sia riservata ai Consorzi obbligatori a suo tempo regolarmente costituiti per la manutenzione delle strade vicinali e quali provvedimenti si intendano adottare per evitare il paventato indiscriminato declassamento di tali strade (4-02144)

GERBAUDO e GUBERT. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

la soppressione dell'agevolazione fiscale sulla benzina destinata all'agricoltura ha fortemente penalizzato le aziende agricole minori, specie montane, nelle quali è prevalente l'uso di attrezzature mosse da piccoli motori a benzina;

gli utenti di motori agricoli a benzina incontrano notevoli difficoltà nell'approvvigionamento del carburante tramite i normali distributori stradali in quanto non è consentito il trasporto di sostanze infiammabili con taniche e recipienti vari se non

con veicoli autorizzati ma solo con l'approvvigionamento direttamente dalla pompa al serbatoio;

come è ovvio, non tutte le macchine agricole sono semoventi, non tutte idonee a veicolare su strade pubbliche e, comunque, quasi sempre a notevoli distanze dalle pompe di distribuzione;

se non si intendano ripristinare le agevolazioni fiscali per la benzina agricola onde evitare la penalizzazione degli utenti più deboli costretti a dei costi elevatissimi per l'uso dei piccoli motori a benzina ed a notevoli difficoltà di approvvigionamento.
(4-02145)

GERBAUDO e GUBERT. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Dipartimento delle Dogane e delle Imposte del Ministero delle finanze con circolare n. 296 del 20 novembre 1993 non classifica il nitrato potassico come fertilizzante ad uso agricolo —:

quali iniziative si intendano assumere onde evitare equivoci nella classificazione agli effetti della applicazione dell'IVA sul nitrato potassico che come gli altri fertilizzanti ad uso agricolo deve essere soggetto alla aliquota IVA agevolata del quattro per cento.
(4-02146)

LA GRUA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un mese, verosimilmente in conseguenza di furti di fili elettrici, due cabine dell'ENEL ubicate nella contrada Sciri di Sotto del comune di Licodia Eubea in provincia di Catania non sono in funzione;

il mancato funzionamento di dette cabine arreca notevole pregiudizio ai numerosi produttori agricoli di una vasta zona, estesa oltre trenta ettari, coltivata a vigneti, che sono impossibilitati — stante la

mancata erogazione della forza motrice — ad emungere dai pozzi l'acqua necessaria ad irrigare i propri fondi;

le richieste formulate dagli agricoltori all'ENEL per la ripresa della somministrazione di energia elettrica non hanno sortito alcun effetto;

l'ENEL, anzi, ha fatto sapere che dovranno trascorrere ancora tre mesi per il ripristino delle due cabine;

stando così le cose, la produzione dell'uva nella contrada Sciri di Sotto sarà irrimediabilmente compromessa, con evidente danno economico per gli agricoltori —:

se non ritenga opportuno intervenire, con la massima urgenza, nei confronti dell'ENEL per ingiungere a tale ente, che agisce in stato di monopolio, di ripristinare tempestivamente le due cabine di contrada Sciri di Sotto del comune di Licodia Eubea al fine di assicurare agli agricoltori di tale zona l'erogazione dell'energia elettrica indispensabile ai fini irrigui.
(4-02147)

LA GRUA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

Scordia è un importante centro agricolo della provincia di Catania dotato di scalo ferroviario;

dal 9 giugno scorso i responsabili della stazione ferroviaria di Caltagirone hanno deciso di limitare l'apertura dello scalo di Scordia ad un arco di tempo compreso fra le ore 15 e le ore 21,15;

il funzionamento *part time* della stazione di Scordia arreca disagio agli utenti, specie a quelli che sono costretti ad usare il treno per motivi di lavoro;

la fruizione del treno da parte dei cittadini di Scordia e delle località limitrofe è sempre più disagiata a causa della inidonea manutenzione della rete ferrata della tratta in questione;

mentre al Nord le ferrovie consentono confortevoli e veloci spostamenti da una città all'altra, nel sud, ed in particolare in Sicilia, i trasporti ferroviari raggiungono livelli che è lecito definire terzomondisti —:

quali siano le ragioni che hanno indotto i responsabili dello scalo ferroviario di Caltagirone a limitare a poche ore al giorno l'apertura della stazione F.S. di Scordia;

quali iniziative intenda assumere per porre fine ad una situazione di estremo disagio per i cittadini di Scordia;

se non intenda predisporre un tempestivo intervento al fine di assicurare una corretta manutenzione della rete ferrata della zona di Scordia, sia al fine di assicurare agli utenti un servizio dignitoso, sia al fine di rilanciare il trasporto ferroviario in una terra già penalizzata per quanto riguarda la viabilità. (4-02148)

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

uno degli elementi che limitano la libertà dei cittadini di Collepasso, Copertino, Galatone, Leverano, Nardò, Seclì, Porto Cesareo e Sannicola, comuni della provincia di Lecce, è rappresentata dalla presenza di gruppi di delinquenza organizzata che trovano terreno fertile anche a causa della scarsa presenza numerica delle Forze dell'Ordine;

sul litorale jonico, nel tratto Porto Cesareo Gallipoli, nei mesi estivi, la popolazione raggiunge cifre di enorme rilevanza mentre la presenza delle Forze dell'ordine risulta fortemente carente alle esigenze;

numerosi attentati limitano la libertà di piccoli e medi imprenditori, vittime del racket e non poche aziende chiudono, con grave danno per l'economia locale, in quanto non protetti dalle istituzioni;

esiste una tenenza di Carabinieri che ha sede a Gallipoli alla quale fanno capo i Comuni suddetti e molti altri; che è ubi-

cata a Nardò una sede della Polizia di Stato la cui azione è circoscritta nell'importante centro salentino —:

quali provvedimenti si intendano assumere per garantire la libertà dei cittadini e degli imprenditori locali;

se non si ritenga indispensabile potenziare gli organici delle Forze armate nelle zone marine della costa jonica nel periodo estivo a garanzia della libertà della popolazione proveniente non solo dalla zona ma da gran parte delle città italiane;

se non sia utile al fine di armonizzare gli interventi contro la macro e micro delinquenza organizzata, istituire a Copertino una nuova tenenza dei Carabinieri e potenziare la sede della Polizia di Stato di Nardò al fine di consentire nella zona anche l'attività della Pubblica sicurezza nei citati Comuni quale reale presenza delle istituzioni a garanzia della libertà di chi intende vivere civilmente, di coloro i quali vogliono investire per creare e quindi distribuire ricchezza e per contribuire a contrarre ed eliminare azioni criminose, nonché lo spaccio di droga che, nella zona, ha raggiunto livelli impressionanti. (4-02149)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

non sono noti i criteri di assegnazione dei fondi di cui alla legge n. 556 del 30 dicembre 1988 (Misure urgenti e straordinarie per la realizzazione di strutture turistiche ...);

venne stilato un elenco, per la regione Campania, di 121 progetti finanziabili, su 623 domande presentate, dei quali solo alcuni furono effettivamente finanziati;

a seguito della pubblicazione della legge n. 237 del 19 luglio 1993, la regione Campania provvede a richiedere ai soggetti dichiarati ammissibili al finanziamento e non ancora finanziati, con telegrammi in-

viati in data 10 agosto 1993, l'eventuale riproposizione od integrazione delle domande —:

quali furono i criteri di assegnazione dei fondi previsti dalla legge 556/88;

se vi furono residui non assegnati;

se le domande ai sensi della legge 237/93 siano state prese in considerazione;

se gli Uffici delle regioni siano stati informati dello stato di assegnazione dei fondi;

quale Ministero gestisca i predetti fondi in luogo del soppresso Ministero del turismo e dello spettacolo. (4-02150)

INCORVAIA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere — premesso che:

nei rapporti con la Russia, come interscambio complessivo, il nostro Paese, nel 1993, è stato il secondo *partner* commerciale dopo la Germania;

le nostre esportazioni sono scese al 5° posto, superate dalla Cina e dagli Stati Uniti;

dal punto di vista degli investimenti, nella primavera del 1992, l'Italia era al 5° posto mondiale per numero di imprese miste, dopo Stati Uniti, Germania, Svezia e Finlandia, mentre, alla fine del 1993, scivolava al 7° posto;

in Italia, il rischio Russia è considerato elevato dal sistema bancario, ancorato a vecchi e inadeguati schemi di valutazione;

l'Italia è praticamente assente dal *business* delle grandi consulenze finanziarie che i vari Paesi, tra i quali USA, Gran Bretagna e Francia, prestano ai programmi di privatizzazioni e di investimenti finalizzati in Russia;

sussiste una netta ripresa dell'interesse per il mercato russo da parte soprattutto di piccole e medie imprese italiane,

particolarmente nei settori commerciali, dei beni di consumo, dei servizi dell'edilizia e della metalmeccanica;

si vedono, in Russia, segnali evidenti di crescita economica e di riforme politiche e sociali;

la Russia ha aderito al programma Nato della *Partnership* per la pace e alla cooperazione con la Unione europea —:

quali nuovi meccanismi di garanzia e di sostegno delle attività commerciali e industriali in Russia intenda proporre;

quali impegni intenda assumere per rispondere alle aspettative degli operatori italiani;

quali direttive intenda emanare per la ristrutturazione della sede ICE di Mosca, in atto assolutamente inadeguata. (4-02151)

INCORVAIA, SCOZZARI e GRASSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che;

il consiglio e la giunta del comune di Licata, Agrigento, sono state sciolte con decreto del governo nel luglio 1992 per infiltrazioni mafiose;

i tre commissari di governo hanno adempiuto il loro compito;

le elezioni del sindaco e del consiglio, nel giugno 1994, si sono svolte regolarmente, e regolarmente gli stessi si sono insediati —:

se siano stati presentati dai Commissari agli organi della giustizia ordinaria e/o contabile addebiti di ordine penale o amministrativo, e a carico di quali persone;

se la gestione dei Commissari abbia consentito di riportare l'amministrazione comunale alla normalità e alla legalità;

se le ragioni che hanno condotto allo scoglimento siano state tutte rimosse, o se restano ancora aperti problemi di normalità e di legalità, ed eventualmente quali;

se intenda proporre misure di sostegno alle nuove amministrazioni comunali, e quali. (4-02152)

VINCENZO BIANCHI, BURANI PRO-CACCINI e ZACCHEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 24 giugno 1994, n. 401, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 146 del 24 giugno 1994, concernente « Disposizioni urgenti in materia di organizzazioni delle unità sanitarie locali », all'articolo 1, comma 1, ha conferito trenta giorni alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, per proporre al Presidente del Consiglio dei ministri gli interventi necessari per assicurare la tempestiva definizione della disciplina sull'organizzazione e sul funzionamento delle unità sanitarie locali con l'evidente scopo di regolare la materia una volta per tutte e comunque celermente;

con lo stesso decreto-legge, al comma 2 dell'articolo 1, si dispone che al fine di assicurare una più ampia partecipazione di soggetti con esperienze acquisite in strutture private, la Commissione, per la tenuta e l'aggiornamento dell'elenco degli aspiranti direttori generali delle unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere provveda all'aggiornamento straordinario dell'elenco entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge, previa revisione e pubblicazione, nel termine di trenta giorni, dei criteri di selezione di cui al decreto del Ministro della sanità del 25 febbraio 1994;

al comma 3 dell'articolo 1 del più volte citato decreto-legge n. 401 del 1994, si dispone che vengano sospese tutte le procedure concernenti la nomina dei Direttori generali delle unità sanitarie locali e delle Aziende ospedaliere fino alla data di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'Aggiornamento dell'elenco degli aspiranti direttori generali come previsto nel precedente comma 2;

nel comma 4 dell'articolo 1 dello stesso decreto-legge si dispone che alla data del 30 giugno 1994, con la cessazione delle funzioni degli amministratori straordinari, le regioni nominano i commissari straordinari e confermano i collegi dei revisori dei conti;

il comma 5 dell'articolo 1 del decreto-legge, prevede che le disposizioni contenute nei precedenti commi, non hanno effetto sulle nomine dei direttori generali delle USL e delle aziende ospedaliere deliberate dalle Regioni alla data di entrata in vigore del decreto e cioè il 24 giugno 1994 come precisato nel successivo articolo 2;

la Giunta regionale del Lazio, con deliberazione n. 4619 del 14 giugno 1994 avente ad oggetto: « Articolo 22, comma 1, n. 10 dello Statuto della regione Lazio, la Giunta assume con i poteri del Consiglio il provvedimento di nomina dei direttori generali delle aziende unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere » ha inteso procedere alla nomina dei direttori generali delle unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere invocando, secondo quanto previsto dall'articolo 22, comma 1, n. 10, dello Statuto della regione Lazio, un motivo di « urgenza — tale da non consentire la tempestiva convocazione del Consiglio — »;

il motivo di urgenza è palesemente pretestuoso e artificioso, se si considera che, secondo quanto precisato dalla stessa Giunta regionale nelle premesse della deliberazione « all'ordine del giorno della seduta del Consiglio regionale fissata per il 27 giugno 1994 (e cioè 3 giorni dopo) non risulta iscritta la nomina degli anzidetti direttori generali »;

il motivo d'urgenza invocato dalla Giunta regionale appare poi anche illegittimo se si considera che il Consiglio regionale, oltre che per il giorno 27 giugno, era convocato anche per i giorni 28 e 30 giugno e quindi la discussione in ordine alle nomine dei dirigenti poteva benissimo essere svolta nelle sedute consiliari successive al giorno 27 giugno;

ai sensi dell'articolo 22, comma 4, del D.C.R. 16 maggio 1973, n. 198, che approva il regolamento del Consiglio regionale del Lazio, il Presidente del Consiglio, prima di chiudere la seduta annuncia l'ordine del giorno, la data e l'ora della seduta successiva e quindi l'argomento della nomina dei direttori generali correttamente doveva essere annunciato al termine della seduta del 27 giugno per l'ordine del giorno della seduta del 28 giugno;

al contrario, la Giunta regionale del Lazio, scavalcando le procedure previste dai propri regolamenti, forse perché in qualche modo a conoscenza della imminente entrata in vigore del decreto-legge n. 401 del 1994 ed invocando motivi d'urgenza inesistenti, con fax delle ore 18,30 del giorno 24 giugno 1994, si riunisce alle ore 19 dello stesso giorno, con soli sette Assessori su tredici, assente peraltro il Presidente, e procede alla nomina dei quindici direttori generali delle unità sanitarie locali;

la deliberazione *de qua* nel risultare illegittima per la carenza dei motivi dell'invocata urgenza come sopra dimostrato, è illegittima anche perché adottata il giorno stesso dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 401 del 1994 che a quella data sospende le procedure di nomina dei direttori generali per quelle Regioni che ancora non vi hanno provveduto;

alla luce di quanto sopra esposto e dei fatti così come si sono svolti, è evidente che la Giunta della regione Lazio ha voluto in tutti i modi evitare d'incappare nelle norme di sospensione delle procedure di nomina dei Direttori generali cercando di eludere le norme del decreto-legge n. 401 del 1994, che ha inteso riaprire i termini per l'aggiornamento dell'elenco degli aspiranti direttori generali al fine di consentire la partecipazione anche ad altri soggetti con esperienze acquisite in strutture private;

la Giunta regionale del Lazio per *facta concludentia* con il comportamento messo in atto, ha sottratto alla competenza del Consiglio regionale le predette nomine,

impedendo allo stesso, attraverso un'articolata e più approfondita discussione, di individuare i direttori generali delle unità sanitarie locali in una rosa più ampia ed aggiornata —:

se non ravvisino, nell'iter procedurale, una palese violazione delle norme regolamentari poste a garanzia per l'adozione di decisioni di sì vasta incidenza nella vita amministrativa, organizzativa e sociale del Paese;

se non ritengano necessario dover chiarire tempi, modalità ed applicazione delle norme previste dall'articolo 1, commi 1, 2, 3 e 4 del decreto-legge n. 401 del 1994, onde evitare che *escamotage* quale quello adottato dalla Giunta regionale del Lazio possa in qualche modo determinare scelte che condizioneranno per i prossimi anni la conduzione della sanità di tutta la regione Lazio, consentendo a dirigenti scelti come sopra ampiamente descritto di controllare e gestire flussi finanziari, strutture e risorse umane di notevole entità.

(4-02153)

MASSIDDA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *L'Unione Sarda* del 5 luglio scorso ha riferito l'esistenza di indagini relative all'operato della giunta municipale di Carbonia nel periodo in cui ricopriva l'incarico di assessore l'onorevole Gabriella Pinto;

è oramai costume che nessuna comunicazione ufficiale venga notificata all'interessata né ad altri soggetti il cui nome è comparso nell'articolo, i quali, pertanto, subiscono l'ormai consueto grave danno riservato ai cittadini dalla notifica pubblica a mezzo stampa dell'apertura di indagini senza poter utilizzare tempestivamente gli strumenti difensivi, offerti dal codice di procedura penale, nel segreto delle indagini —:

quali provvedimenti intenda assumere, nell'ambito delle sue competenze per accertare, con l'urgenza e la gravità che il

caso richiede, la responsabilità di magistrati, pubblici impiegati o di altri soggetti nella descritta, ennesima, violazione del divieto di pubblicazione di atti coperti da segreto istruttorio;

quali siano i sistemi di tutela del medesimo precetto predisposti presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Cagliari dal momento che in numerose altre occasioni si sono verificati analoghi episodi di pubblicazioni di notizie segrete relative a procedimenti penali pendenti presso quell'ufficio giudiziario ad opera dei due principali quotidiani sardi, i quali con frequenza divulgano notizie relative a atti (ad esempio informazioni di garanzia) o procedimenti (ad esempio richiesta di udienza preliminare ai fini del rinvio a giudizio) prima che le persone sottoposte ad indagine ne vengano a conoscenza con mezzi di notificazione previsti dalla legge. (4-02154)

SAIA. — Ai Ministri della sanità e dell'università e ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

nel decreto-legge n. 8 articolo 18 dell'8 gennaio 1994, reiterato il 6 maggio 1994 con decreto-legge n. 273, non viene prevista l'ammissione dei laureati non medici ai benefici in esso contenuti (possibilità da parte dei policlinici universitari previa intesa con la regione, di confermare il rapporto convenzionale con il personale medico laureato che da almeno nove anni svolga collaborazioni straordinarie e continuative retribuite presso i policlinici universitari a gestione diretta, ecc.);

ciò penalizza una serie di laureati non medici precari che da molti anni svolgono continuativo convenzionato presso i vari servizi (biologi, ecc.), il che ha provocato disagi in molti policlinici —:

se non ritengano opportuno un intervento volto ad equiparare tutti i collaboratori laureati medici e non che svolgono da tanti anni lavoro continuativo presso i policlinici. (4-02155)

CACCAVALE. — Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e per la funzione pubblica e per gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

alla signora Samà Maria Caterina, nell'agosto 1990, è stato assegnato un alloggio ERP sito a Nettuno, via Achille Grandi, fabbricato 1, scala B, int. 11, matricola n. 139702;

detto alloggio proviene dall'Istituto autonomo case popolari della provincia di Roma al quale la signora Samà ha versato, in data 2 ottobre 1991, la somma di lire 300.000 quale deposito cauzionale;

a tutt'oggi la signora Samà, legittima destinataria dell'alloggio, non è riuscita ad ottenere l'uso dell'abitazione assegnata, perché questa risulta essere occupata da un illegittimo ed abusivo estraneo;

nonostante tutti i tentativi espletati verso le autorità comunali, la Polizia di Stato, i Carabinieri, i Vigili urbani nonché verso la Procura della Repubblica di Velletri, nessuno è intervenuto per sistemare questa illegale situazione;

detta situazione arreca danno alla famiglia dell'interessata, perché, certa del suo alloggio, si è trovata, nel frattempo, senza dimora e costretta a farsi ospitare dai suoi famigliari —:

quali provvedimenti si intendano adottare, per accertare, eventuali responsabilità ed omissioni e rimuovere gli ostacoli che impediscono alla signora Samà di veder soddisfatto un suo diritto. (4-02156)

GARRA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

la Direzione generale dell'emittenza privata non ha potuto visionare opportunamente le domande inoltrate dai responsabili delle emittenti private a causa del sequestro giudiziario delle relative documentazioni;

a seguito di ciò la Direzione succitata avrebbe dovuto comunicare ai singoli richiedenti che si rendeva necessaria la ripresentazione della domanda;

numerose emittenti private hanno avuto notizia della necessità di inoltrare domanda di concessione come previsto dalla legge n. 223/90 con notevole ritardo e, comunque, dopo i termini fissati dal decreto-legge n. 323/93 e legge n. 422/93;

a causa di ciò è stata rigettata la domanda di concessione televisiva della emittente canale 66 di Vizzini (CT) pur essendo in possesso dei requisiti richiesti dalla legge e gli impianti e le apparecchiature di telediffusione sono stati disattivati;

al contrario, alcune emittenti televisive siciliane hanno ottenuto la concessione senza avere mai esercitato l'attività di diffusione televisiva —:

se il Ministro, in ordine all'ultima ipotesi, non intenda promuovere un'inchiesta amministrativa al fine di accertare l'esistenza di tali fatti;

se il Ministro non ritenga opportuno rendere possibile sanatorie con riapertura dei termini per la presentazione delle domande pervenute tardivamente. (4-02157)

COLUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il piccolo comune di Magliano Vetere (SA), un paesino di circa mille abitanti compreso tra le valli dell'Alento e del Calore, è governato, da circa 30 anni, da un sindaco — Giovanni Rocco — quantomeno discutibile che, per somma sventura della comunità, è stato rieletto alla carica in occasione delle recenti consultazioni amministrative;

il piccolo Comune presenta un dissesto annoso che sfiora i sei miliardi, oltre a due miliardi di debiti fuori bilancio, un fatto eclatante per un paese di appena mille anime;

il signor Rocco è stato riconfermato quale primo cittadino anche grazie ad una

lista dal medesimo « sapientemente » composta, e comprendente numerosi dipendenti, o parenti di questi ultimi, della Comunità montana « Calore Salernitano » di cui, Rocco, è presidente da diversi anni;

il suddetto è stato, negli ultimi tempi, sottoposto a misure cautelari perché coinvolto in numerose vicende giudiziarie, tutt'ora pendenti relative sia alla sua qualità di amministratore del piccolo Comune salernitano (recentemente è stato arrestato per un ammanco di quasi mezzo miliardo di lire nelle casse municipali) che a quella di presidente della Comunità montana;

pendono a suo carico altre denunce, da parte di alcuni consiglieri comunali di minoranza, per abuso di potere, per rilevanti irregolarità;

Rocco, è stato già sospeso, in precedenza, dall'incarico di sindaco, precisamente nel marzo scorso —:

quali utili interventi, il Ministro interrogato, intenda attivare al fine di fare piena luce sulla vicenda e ridare credibilità ad un comune, quello di Magliano Vetere, ormai sull'orlo del baratro finanziario;

a che punto sia l'inchiesta della procura della Repubblica di Vallo della Lucania, riguardante le accuse di falso in atto pubblico ed abuso di ufficio a carico del signor Giovanni Rocco;

se esistano i presupposti per dare mandato per l'immediato scioglimento dell'attuale consiglio comunale, con la sospensione del Rocco dall'incarico di primo cittadino. (4-02158)

CECCONI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere se sia possibile, in relazione al progetto dei lavori della ferrovia ad Alta velocità riguardante la tratta Roma-Napoli, ricevere notizie dettagliate, nonché una copia della relazione sulla Valutazione di impatto ambientale (VIA) riguardante la tratta interessata. (4-02159)

**Apposizione di firme
ad una mozione.**

La mozione Berlinguer ed altri n. 1-00014, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 luglio 1994, è stata

successivamente sottoscritta anche dai deputati Grignaffini, Mignone, Arlacchi, Campatelli, Bargone, Giannotti, Turrone, Canesi, Domenici, Magda Negri, Bonfietti, Lucà, Maselli, Chiavacci, Rinaldi, Vigni, Tanzarella, Violante, Caccavari, Soriero.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*